

# IL TRATTAMENTO FLORIS

**Il conduttore ridens di "Ballarò", bersaniano con tendenze da ultrà, è fra i più scaltri e potenti miscelatori di ospiti faziosi ed è maestro nell'arte dell'agguato affidata al formidabile Crozza. Lo dicono i numeri**

**D**urante l'ultima stagione televisiva il programma "Ballarò", condotto da Giovanni Floris e in onda il martedì in prima serata su RaiTre, ha collezionato, dall'11

DI RENATO BRUNETTA

settembre 2012 al 25 giugno 2013, 40 puntate. Durante queste puntate si sono avvicendati 307 ospiti, così suddivisi: 146 politici; 77 giornalisti; 37 economisti, politologi, studiosi; 47 altri ospiti.

Giovanni Floris è di certo il miscelatore più potente e furbo tra i giornalisti-conduttori della Rai ma non solo. Infilta nel suo programma "Ballarò", caposaldo dell'informazione politica di RaiTre, ingredienti di ogni tipo, per ricavarne un sapore unico, omogeneizzato al suo pensiero di democratico bersaniano con scivolamenti all'estrema sinistra. Il suo è l'esempio preclaro e molto professionale del pluralismo peloso, di una par condicio con la barba finta. Lo dimostreremo con i numeri, anche se ci rendiamo conto che i numeri sono sempre un po' troppo rigidi per i maestri dei minuetti tivù. Hanno il difetto di essere piuttosto impresentabili e tocca a noi presentarli.

Oltretutto accade questo a "Ballarò": che gli ospiti con idee alternative alla sinistra, già minoritari, subiscono, prima ancora di poter accennare a una parolina, il trattamento Crozza, una specie di lavaggio con candeggina e tinteggiatura senza diritto di replica. Non è affatto una specie di divertimento a parte. L'introduzione comica di Maurizio Crozza fornisce la chiave del programma. E' in quel vestibolo che Floris fa indossare agli ospiti politici il costumino satirico che li inchioderà nella testa dei telespettatori a quell'immagine per tutta la serata e oltre. (Corriere.it e Repubblica.it collocano immediatamente e lasciano per giorni la performance di Crozza sulla loro prima pagina).

E' la tecnica già definita da Umberto Eco come censura additiva. Si crea un contesto per cui tutto quello che uno dice o scrive viene deformato preventivamente. Crozza, dichiaratamente di sinistra, certo molto capace, sembra prendere a bersaglio dei suoi colpi ogni parte politica con imparzialità. In realtà l'essere ladri e cattivi, volgari e

corrotti, sono per lui le caratteristiche antropologiche di uomini e donne del centrodestra. A sinistra al massimo ci sono simpatici imbranati o ingenui babbei che si fanno infiocchiare dagli avversari. Si osservino le differenti maschere prestate a Berlusconi, Bossi e Formigoni, rispetto a quelle di Bersani, Vendola e Ingroia. Quando si ha il coraggio di interrompere Crozza, come fece ad esempio Mara Carfagna, il giochetto si disvela, e la falsa par condicio satirica evapora. Veniamo alle appartenenze partitiche e a quelle culturali degli ospiti.

Gli ospiti politici invitati in quanto esponenti di partito o sindacato sono stati 146.

La trasmissione nelle quaranta puntate ha visto la scontata vittoria numerica della sinistra, che nemmeno l'abilità

di Floris riesce a occultare.

Centrosinistra e sinistra: Pd 45, ministri governo Letta/Pd 4, Sel 4, Idv 3, Movimento arancione 2, Rivoluzione civile 2, Api/Centro democratico 4, Cgil 5, Fiom 6. Totale 75.

Centrodestra: Pdl 38, ministri governo Letta/Pdl 1, Lega nord 4, Fratelli d'Italia 2, Lavoro e libertà 1. Totale 46.

Centro: Scelta civica 2, Futuro e libertà 3, Udc 2, governo Monti 13. Totale: 20.

(Note particolari. Il M5s si tiene fuori dai talk-show, comunque registra una presenza.

Teniamo fuori quota, pur sapendo che di certo non hanno appoggiato il centrodestra, Uil 2, Cisl 1. Allo stesso modo contiamo quasi fosse un ospite normale la lunga intervista senza contraddittorio offerta da Floris a Bersani).

Tenuto conto che buona parte delle trasmissioni si è sviluppata sotto il vincolo delle regole televisive della campagna elettorale, colpisce comunque il privilegio dato alla sinistra da Floris. Considerando solo sinistra e destra, come se fossero due squadre impegnate in una partita di calcio, l'arbitro-Floris assegna preventivamente il 62 per cento di possesso palla alla sinistra contro il 38 per cento lasciato alla destra. Bella par condicio...

Lo stesso discorso, in un certo modo, riguarda i giornalisti. Qui non si vuole offendere nessuno qualificando i giornalisti meccanicamente di destra o di sinistra sulla base degli editori. Ovviamente essi sono tutti indipendenti e dipendenti soltanto dalla loro coscienza. (segue a pagina quattro)



# Non puoi essere amico di "Ballarò" se non dici che il Cav. è un corruttore

(segue dalla prima pagina)

Fermiamoci alle loro esplicite esternazioni. E qui la prevalenza della sinistra sopra-  
vanza decisamente la decenza. Altro che il  
monito del direttore generale Gubitosi a  
non usare "il bilancino", nel nostro caso sia-  
mo alla dismisura a quintalate.

Così i quotidiani che offrono il maggior  
numero di presenze sono Repubblica e il  
Corriere della Sera: tredici ciascuno.

Volendo fare un conteggio schematico  
possiamo semplificare così: cinquantaquat-  
tro presenze di sinistra, dalla moderata alla  
estrema; cinque di centro; diciotto di cen-  
trodestra. Nel dettaglio, basti considerare i  
primatisti di presenze.

Primo in graduatoria: Massimo Giannini,  
vicedirettore di Repubblica, autore di edito-  
riali dai sobri titoli tipo "Il Grande Corrut-  
tore", "Il Cavaliere Alieno", che non è facili-  
le intuire a chi si riferiscano, ma noi abbia-  
mo avuto delle informazioni in merito. Per  
questo ha meritato otto presenze e la maglia  
rosa del Giro di Ballarò.

Secondo in graduatoria: Paolo Mieli, qua-  
lificato come presidente di Rizzoli Libri, già  
direttore del Corriere, famoso per l'endorse-  
ment a favore di Prodi e dell'Ulivo nel mar-  
zo del 2006: sette presenze.

Terzo in graduatoria Antonio Polito, già  
direttore del dalemiano Riformista e quindi  
senatore del Partito democratico, oggi al  
Corriere.

Terzo a pari merito Alessandro Sallusti,  
direttore del Giornale.

Quinta classificata, Concita De Gregorio,  
inviata di Repubblica già direttrice dell'U-  
nità, oggi candidata da Gubitosi a un pro-  
gramma sulla Rai.

Questi i primi cinque.

Quattro tra loro sono con ogni evidenza di  
tutte le sfumature della sinistra.

Non mancano nemmeno due presenze di  
Lucia Annunziata, stavolta in veste di Huf-  
fington Post, siccome non le basta esercitar-  
si "In mezz'ora" la domenica concede il bis,  
sempre su RaiTre il martedì.

Politici, giornalisti e non è finita qui. Tra  
i trentasette ospiti assimilabili alla catego-  
ria degli intellettuali, lasciando perdere le  
considerazioni sugli economisti - si va da il-  
lustri pensatori a sconosciuti sostenitori di  
tesi strampalate - ci soffermiamo sui filoso-  
fi e gli umanisti.

A essi è affidato il compito di lasciar ca-  
dere giudizi morali forti sulla vita politica  
italiana. Breve elenco di intellettuali italia-  
ni invitati come saggi.

Maurizio Pallante è il saggista-filosofo  
della "decrecita felice", vicino ai Cinque  
stelle; Antonio Masullo è stato parlamenta-  
re del Pci; Roberta De Monticelli, filosofa

morale, "si vergogna da Berlino" che esista  
Berlusconi sulla scena politica; Marco Re-  
velli, storico, è marxista, collaboratore del  
Manifesto; Amalia Signorelli, antropologa,  
studiosa del berlusconismo definito come  
"pedofilia horror"; Luciano Canfora, filolo-  
go, è stato candidato per le elezioni europee  
del 1999 nella lista dei Comunisti italiani.

Anomalia: due volte appare Luttwak, par-  
la otto minuti in tutto. Ma questo è uno scan-  
dalo per la sinistra, un orrore.

Al punto che un sito Internet scrive: "La  
redazione di Leo Rugens ha una modesta  
proposta per i futuri presidenti del Copasir  
e della commissione di Vigilanza della Rai  
auspicabilmente attribuiti al M5s. Si apra al  
più presto una indagine sulla presenza co-  
stante di tale Luttwak Edward (cittadino  
Usa) alle trasmissioni Rai. Il conduttore di  
Ballarò, Floris Giovanni, laureatosi alla

Luiss, deve essere chiamato a spiegare la co-  
stante presenza del Luttwak (consulente di  
un prof. della Luiss) alla trasmissione".

Spaventato Floris ripiega sull'antropolo-  
ga gradita anche ai Cinque stelle.

Oltre a imprenditori e banchieri di varie  
provenienze, interessanti sono le presenze  
di magistrati e giuristi. Essi sono chiamati  
come esperti del rapporto tra politica e ma-  
gistratura, oltre che di riforme nel campo  
della giustizia. Essi sono in ordine di appa-  
rizione: Pietro Grasso, procuratore antimafia,  
poi candidato - guarda la combinazione -  
nel Partito democratico come capolista al  
Senato dov'è presidente eletto da sinistra e  
grillini; Piercamillo Davigo, giudice di Cas-  
sazione, già testa fine di Mani pulite, nemi-  
co giurato delle proposte del centrodestra in  
tema di giustizia; Antonio Ingroia, a quel  
tempo magistrato in trasferta in Guatemala,  
pm dei processi contro Dell'Utri, poi leader  
di Rivoluzione civile; Pietro Onida, ex presi-  
dente Corte costituzionale, nel 2010 si è can-  
didato alle primarie del centrosinistra per  
le elezioni del sindaco di Milano. L'apparen-  
za inganna proprio come Floris. Il campione  
della par condicio si rivela, sotto la masche-  
ra sorridente, un professionista delle carte  
truccate. Organizza in studio confronti poli-  
tici tra centrodestra e sinistra, dove fa cre-  
dere siano tutti uguali e invece - come ab-  
biamo dimostrato - mortifica la buona fede  
del pubblico. Tutto questo sarebbe moral-  
mente penoso e deontologicamente censu-  
rabile anche se fosse proposto da una tele-  
visione privata o commerciale. Se praticato  
dalla Rai, che è servizio pubblico, si scivo-  
la nell'illegalità, perché va contro le norme  
che fino a prova contraria valgono e devono  
essere fatte valere da chi la dirige e ne de-  
ve rendere conto al Parlamento.

Renato Brunetta, capogruppo Pdl alla Camera